

DA UNA SCELTA CONSAPEVOLE ALL'IMPEGNO

- PROGETTO DI ZONA 2011-2014

La zona si impegna ad aiutare i singoli capi nell'attuare la scelta politica presente nel patto associativo, proponendone una revisione critica e stimolando la ricerca delle modalità per concretizzarla.

E' esperienza comune a molti Capi della Zona, quella di percepire una difficoltà nella progettazione del proprio cammino di crescita nella scelta politica del patto associativo. Tale difficoltà nasce all'interno di una società ed una cultura che ostacolano in tanti modi la testimonianza quotidiana e concreta dell' "I care" che ci contraddistingue. L'impegno irrinunciabile a cui siamo chiamati è tanto più rivoluzionario quanto più cerchiamo di legarlo ad AZIONI CONCRETE [se potessi mangiare un'idea/ avrei fatto la mia/ rivoluzione] da intraprendere sul territorio in cui viviamo e di cui vogliamo occuparci, in quanto pronti a servire. Intorno a noi la società che ci circonda ci interroga e ci richiede una testimonianza VISIBILE della scelta operata nel patto associativo. E tuttavia i capi trovano sempre maggiori difficoltà ad impegnarsi nel loro progetto del capo, utilizzando obiettivi concreti: l'obiettivo di questo progetto è dunque dare risposte all'esigenza di quei capi che richiedo strumenti, occasioni di confronto, stimoli, spirito comunitario e condiviso per poter crescere insieme nell'adesione ad un patto che ci interroga.... Come sto contribuendo, io, in prima persona, a realizzare il regno di Dio sulla terra?

Con la scelta politica del Patto Associativo abbiamo sottoscritto valori forti ed alti che qualificano la nostra presenza attiva nella comunità civile come cittadini e come educatori.

Alcuni spunti critici dal patto associativo:

1) *"Ci impegniamo a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali (...) Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza."*

Che significa oggi rifiutare la violenza, palese ed occulta, che uccide la libertà ed instaura l'autoritarismo? Come si riconosce? Come la si combatte? Come educiamo i ragazzi a fare questo? Siamo capaci di definire l'antifascismo?

2) *"Ci impegniamo pertanto a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata."*

In che modo ci poniamo in alternativa ai modelli dominanti? Noi capi viviamo questa realtà? Riusciamo a proporla con determinazione ai ragazzi? Che idea abbiamo della competitività? Riusciamo a comunicare ai ragazzi che non sempre lo studio viene prima di tutto? Quali ambiti della nostra vita risparmiamo dal consumismo? il capo scout, la co.ca., le strutture associative, rispetto alla realtà in cui agiscono, si interessano? Prendono posizione? Si espongono? Con quali limiti?

3) Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.

In che modo andiamo a trovare le situazioni di marginalità? I nostri gruppi sono davvero aperti ai ragazzi per i quali BP ha immaginato lo scoutismo? Quali barriere poniamo, anche inconsapevolmente, ai ragazzi in situazioni di marginalità? È solo una questione di collocazione del gruppo oppure c'è un linguaggio, un atteggiamento, una predisposizione, che ci fanno accogliere "naturalmente" solo i ragazzi con famiglie più consapevoli? Quali sono le frontiere sulle quali i nostri gruppi si pongono?

I valori del Patto sono realmente fondativi (e perciò condivisi) della nostra vocazione di uomini e donne liberi, di laici cristiani adulti e consapevoli, operanti nel mondo, qui ed oggi?

Sono valori, idee, sentimenti generici, comunemente e genericamente accettati e praticati, sono "scontati" nel mondo contemporaneo, nella cultura, nelle espressioni e nei modi della comunicazione sociale, nelle proposte ed azioni formative? O sono origine di contraddizione, di conflitto, di radicale alternativa ad altri valori o disvalori oggi prevalenti?

METODOLOGIA DI LAVORO PER IL PROGETTO

Il progetto si sviluppa in tre fasi ed in ogni fase deve essere presente un momento di approfondimento/analisi ed un momento concreto che finalizzi il percorso della fase.

In ciascuna delle fasi le strutture interessate sono:

- Assemblea (per la fase decisionale)
- Consiglio (per la fase di programmazione/verifica)
- Comitato (per la parte organizzativa/tecnica/logistica e di coordinamento)
- Branche (come possibile proposta per gli incontri metodologici)

Impegniamo le coca a dare delle priorità sulle tracce di lavoro, le priorità arriveranno quindi al consiglio che farà una sintesi delle proposte.

Le fasi sono :

- **La Scelta Politica del Patto Associativo** (conosco/condivido)
- **I contenuti del Patto, strumento di interpretazione e di giudizio della società** (formo un'opinione /giudizio)
- **L'impegno** (intervengo)
 - Nell'azione educativa
 - Nella comunità civile, con particolare attenzione per le aree e le situazioni di disagio

PRIMA FASE: La Scelta Politica del Patto Associativo (conosco/condivido)

TRACCE DI LAVORO

- La Costituzione e la scelta del Patto
- La nostra storia e la nostra identità
- confronto sugli strumenti del metodo con maggiore vocazione all'educazione alla democrazia e all'antiautoritarismo
- conoscenza delle situazioni di marginalità accolte e/o affrontate dai gruppi
- confronto sugli strumenti e degli atteggiamenti che maggiormente ci pongono sulla frontiera, che ci aprono alle situazioni scomode e più lontane da noi
- definizione della buona competitività, riscoperta del senso scout dell'essere persone di successo
- approfondimento della storia e della tecniche della nonviolenza, quali (solo a titolo di esempio):
- la difesa popolare nonviolenta (nelle esperienze storiche e nell'attualità)
- l'obiezione di coscienza (al servizio militare, le spese militari, ai meccanismi di sopruso...)
- ricerca delle radici evangeliche della nonviolenza
- conoscenza delle persone che hanno incarnato nella storia la scelta nonviolenta
- riscoperta dell'essenzialità, dell'uso corretto e sobrio delle risorse
- **scelta politica e scelta cristiana: riscoprire la vocazione cristiana della partecipazione politica.**

SECONDA FASE: I contenuti del Patto, strumento di interpretazione e di giudizio della società (formo un'opinione/giudizio)

TRACCE DI LAVORO

- La legalità, valore ed emergenza dei nostri tempi, **con particolare attenzione all'impegno contro le mafie e agli atteggiamenti e comportamenti mafiosi nella vita quotidiana: approfondire la tematica, confronto con istituzioni, addetti ai lavori e testimonianze, attività concrete.**
- Esame critico dei valori e dei meccanismi su cui si basa e si raccoglie il consenso sociale e politico
- definizione attuale di fascismo, di come si manifesta, di come si contrasta oggi
- conoscenza e approfondimento dei meccanismi pervasivi del consumismo nella nostra vita
- appropriazione dei meccanismi di distorsione dell'informazione
- appropriazione delle pratiche di cittadinanza attiva
- **Inserire nel progetto un momento di FoCa sulla progettualità dei capi e dei gruppi.**

TERZA FASE: L'impegno (intervengo nell'azione educativa e nella comunità civile, con particolare attenzione alle aree e situazioni di disagio)

TRACCE DI LAVORO

- individuazione di ambiti di azione comuni (di zona, intergruppo...) su cui intervenire, (solo per es.: realtà in cui programmare la presenza dei nostri gruppi, su cui eventualmente concentrare le proposte di servizio per i nostri r/s)
- appropriazione e riscoperta delle molteplici appartenenze associative (solo per es.: partecipazione alle iniziative di libera, tavola della pace, forum terzo settore...)
- Elaborazione di strumenti educativi originali (solo per es.: cambuse critiche, marcia della pace, ...)
- Conoscenza e ricerca di modelli ed esperienze alternativi a quelli dominanti (sobrietà e stili di vita rispettosi del creato e della giustizia e della pace)